

VERSO IL REFERENDUM - Dall'incontro della Fondazione Arnaldo Colleselli

Una riforma che meritava più ponderazione

Insieme ad aspetti positivi non mancano limiti come il rimando a incerte scelte future

Nel trittico di approfondimenti sui contenuti della riforma costituzionale che la Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli sta proponendo all'opinione pubblica bellunese per un confronto «nel merito» della stessa, il secondo appuntamento, lunedì 24 ottobre in Sala Muccin a Belluno, ha toccato una serie di nodi particolarmente problematici, tutti da chiarire: il nuovo Parlamento con il nuovo Senato, la governabilità del sistema politico, le numerose articolazioni del procedimento di formazione delle leggi, gli strumenti di democrazia diretta che la riforma da un lato intenderebbe valorizzare, ma dall'altro sottopone a procedure complesse quali le 150mila firme richieste per le proposte legislative di iniziativa popolare o i referendum «propositivi e di indirizzo» rinviati a una successiva legge costituzionale.

I relatori - Gian Candido De Martin, emerito dell'Università Luiss di Roma, Mario Bertolissi, ordinario di diritto costituzionale a Padova ed Enrico Minnei, docente di diritto pubblico nello stesso Ateneo, rappresentanti di diverse generazioni di studiosi - nei loro interventi hanno sottolineato le «opzioni utili», i «passi avanti» che per taluni aspetti la riforma disegna (il Senato sede di rappresentanza delle istituzioni territoriali, la limitazione dei decreti legge a fronte di possibili richieste governative di decisioni parlamentari «a data certa», la soppressione del Cnel) non mancando peraltro di evidenziare gli «interventi in chiaroscuro» del testo che domenica 4 dicembre verrà sottoposto a referendum.

Nell'introdurre l'incontro - presenti amministratori locali, esponenti politici, sindacalisti e tanta gente comune - De Martin ha posto l'accento sul quesito referendario che richiama, è vero, il titolo della legge costituzionale ma che sottende «oggetti assai eterogenei» sui quali non è facile districarsi anche perché non sono esplicitati (De Martin cita il rafforzamento delle Regioni a statuto speciale, la «forte spinta alla verticalizzazione del potere» che si coglie anche nella scelta di lasciare alla sola Camera dei deputati la deliberazione dello stato di guerra e altri elementi ancora).

De Martin ha insistito poi sull'«effetto congiunto» tra riforma costituzionale e legge elettorale vigente, fortemente maggioritaria, per concludere che la forma di governo parlamentare - «quintessenza della democrazia» ha soggiunto il suo collega Bertolissi - ne esce largamente affievolita.

In tale contesto - è stato il commento sviluppato da Bertolissi - «troppe restano le pagine bianche o perché rimesse a una discrezionalità assoluta (si pensi al rischio di conflitti fra Camera e Senato nell'ambito della funzione legislativa) o ad incerte scelte future (per esempio come potrà il Senato valutare efficacemente le politiche pubbliche di cui gli si fa carico?)».

Premesso che «quel che si

pensa a tavolino non sempre corrisponde alla realtà nella quale si traduce», Bertolissi si chiede come possa essere foriera di semplificazioni una riforma che introduce «una decina di procedimenti legislativi», mentre a suo avviso il problema di fondo rimane «la caratura della classe politica». Da questo punto di vista, Bertolissi auspica un'«ampia

riflessione critica» da parte degli elettori, che - aggiunge - possono anche votare Sì «ma attivando una guardia H24 per verificare la coerenza di quanto verrà dopo».

«In effetti», ha osservato Minnei, «siamo davanti a una riforma che avrebbe meritato maggiore ponderazione. Essa esprime uno sforzo apprezzabile, tuttavia si presenta in modo

poco chiaro e leggibile e realizza un progressivo spostamento dell'asse decisionale verso il Governo con le corsie preferenziali che gli sono riservate e soprattutto con la clausola di supremazia che gli consente di intervenire anche in materie non riservate alla legislazione esclusiva statale, potendo invocare a tal fine la tutela dell'interesse nazionale».



BELLUNO - Due immagini del convegno sul referendum costituzionale proposto dalla Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli.

VERSO IL REFERENDUM - Incontro con Padoin e Cociancich Da Santa Giustina anche l'invito a continuare a informarsi

Il 10 ottobre la sala parrocchiale di Santa Giustina ha ospitato un incontro informativo a proposito della riforma costituzionale oggetto del referendum previsto per il 4 dicembre.

L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio del Comune, è stata organizzata da alcuni giovani del luogo, in collaborazione con la sezione locale delle Acli. Sono stati invitati ad intervenire come relatori il dottor Paolo Padoin, già prefetto in diverse Province e attualmente direttore del

quotidiano online Firenze-Post, e il senatore Roberto Cociancich, dal 2014 membro della commissione Affari Costituzionali.

La serata è cominciata con un breve intervento di Livio Menegat, che ha portato i saluti del circolo Acli e ha ricordato l'importanza di presentarsi alle urne informati e consapevoli. Il sindaco Ennio Vigne ha poi rimarcato la necessità di trovare spazi di dibattito, distinguendo la vera informazione dagli slogan e dalle banalizzazioni.

Il moderatore Federico Garlet ha quindi ricordato lo scopo dell'incontro, volto ad informare, non ad orientare verso una scelta specifica.

Il dottor Padoin ha illustrato la storia delle proposte di riforma della Costituzione già presentate negli anni passati. Dal 1945, anno della sua stesura, a oggi, la carta costituzionale è stata al centro di numerosi progetti di riforma, proposti da parti politiche diverse e con diverse finalità.

Il senatore Cociancich ha dedicato il suo intervento ad esaminare alcuni dei punti più problematici del quesito referendario, per esempio quelli legati al superamento del bicameralismo perfetto. In seguito, il senatore ha approfondito alcuni dei fraintendimenti che sono sorti attorno alla questione, dando informazioni sulla situazione reale delle cose.

All'incontro, durato più di due ore, la cittadinanza ha risposto molto positivamente, riempiendo la sala con un pubblico attento e partecipe. I relatori hanno risposto con grande disponibilità alle numerose domande poste loro dai presenti, chiarendo alcuni punti particolarmente controversi. La serata si è conclusa su una nota positiva, con un'esortazione generale a recarsi alle urne e, qualunque sia la parte verso la quale si propende, a continuare ad informarsi.

Anna Giazzon

L'Amico del Popolo



Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione e Amministrazione

32100 Belluno, Piazza Piloni 11
redazione@amicodelpopolo.it

Tel. 0437 940641 Fax 0437 940661

Direttore responsabile: Carlo Arrigoni

Recapito di Feltre: Libreria Religiosa Via Vecellio, 11
32032 Feltre (Tel. 0439 2714)

Sito Internet: www.amicodelpopolo.it

Abbonamento annuale: € 48,00; biennale: € 89,00
sostenitore € 65,00; benemerito € 75,00; semestrale 31,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: piazza Piloni, 11 - Belluno Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe: avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
avvisi legali € 0,90 al mm/colonna; necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN:IT29G020081191000000379087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C.

Stampa Centro Servizi Editoriali srl, Grignano di Zocco (Vi)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità settimanale
La testata fruisce dei contributi di cui alla legge 250/90